

**COMUNICATO STAMPA**

La cessione da parte di Eridania dello zuccherificio di Ceggia al Co.Pro.B. con 200.000 quintali di quota zucchero, appare come un chiaro segnale di abbandono dell'area.

Non conosciamo ovviamente le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione di Co.Pro.B., composto dai nostri colleghi bieticoltori emiliani, ma sappiamo che con 200.000 quintali di quota non è conveniente gestire uno stabilimento, tanto meno la ristrutturazione, pensiamo quindi, ma saremmo felici di sbagliarci, che l'intenzione sia di chiuderlo.

Se così fosse, e aspettiamo risposte ufficiali a breve, qualsiasi disegno che immagini si possa mantenere integra la produzione del Bacino attraverso un meccanismo di slittamento verso nord-est delle aree di raccolta degli stabilimenti di Contarina (Ro) e Pontelongo (Pd), anticipiamo da subito, che se non accompagnata da garanzie vere, troverà la nostra assoluta e determinata opposizione.

Chiunque operi sul territorio sa perfettamente che far transitare sulla tangenziale di Mestre migliaia di camion, tra l'altro nei mesi di agosto e settembre, non è credibile.

Questa vicenda, comunque finisca, impone una amara e autocritica riflessione di tipo generale dalla quale speriamo ne consegua una forte presa di posizione, non solo del mondo politico e produttivo delle regioni interessate, ma anche da chi ha responsabilità nazionali.

Il Bacino Bieticolo Veneto-friulano è indiscutibilmente la migliore area bieticola italiana sia per quantità che per qualità, è l'unica in grado di misurarsi con la bieticoltura europea, all'interno di questo, la zona che faceva capo a Ceggia era quella che otteneva i migliori risultati.

Da anni ci sentiamo dire che per sopravvivere sul mercato dei prodotti agricoli dobbiamo essere competitivi e produrre qualità. Lo sostiene come indirizzo strategico l'U.E., lo dicono il Ministero e le Regioni, lo ribadiscono le Associazioni di prodotto e di categoria.

Il successo e quindi la credibilità delle politiche economiche non si misura dalle dichiarazioni, ma dai fatti, e i fatti di cui stiamo discutendo dimostrano che non siamo in grado di tutelare e di dare futuro neanche ai migliori produttori. Se Ceggia chiude difficilmente potremo continuare a dire agli imprenditori che la Comunità europea, lo Stato, le Regioni e le Associazioni si faranno garanti di accompagnare con investimenti e normative chi è in grado di reggere la concorrenza.

A fronte di questa situazione ci attendiamo una compatta presa di posizione nell'impedire il passaggio delle quote da un gruppo saccarifero all'altro.

Venezia li 8 novembre 2000